

## OPINIONI A CONFRONTO prova scritta sì

Caro Federico, mancano poche settimane all'inizio degli esami di maturità, abbiamo festeggiato i "cento giorni" all'esame condividendo i timori per questa prova, intonando vecchie canzoni a tema consapevoli che per la nostra generazione si tratta della prima vera prova che ci permetterà di entrare nel modo degli adulti.

Ma allora perché molti studenti vorrebbero rendere semplice e scontato un momento che da sempre costituisce un passaggio? Qual è il senso di svolgere un esame senza prove scritte, che ci sono sempre state e anzi costituiscono il pezzo forte della maturità?

Io penso agli studenti dello scorso anno, che dopo un inverno strano e triste, chiusi in casa con le lezioni in DAD si sono ritrovati a liquidare un percorso scolastico lungo cinque anni con un colloquio, anzi una chiacchierata generale di una manciata di minuti... penso a loro con tristezza e credo che a molti, soprattutto a quelli che hanno svolto il loro lavoro di studenti con consapevolezza e impegno, sia rimasto il rammarico di non aver sostenuto il vero esame di maturità che è proprio altra cosa.

Naturalmente sostenere una prova scritta non è la stessa cosa che un colloquio orale, ma è anche vero che produrre un buon elaborato su un tema, argomentando nero su bianco le proprie idee e il proprio punto di vista sia qualcosa che dopo cinque anni di scuola superiore ognuno di noi debba voler fare, non per gli altri quanto per se stesso. Non ha senso ridurre le argomentazioni degli studenti contrari alla difficoltà dello scrivere perché qualsiasi scuola superio-

re prepara a questo, saper usare al meglio le parole e la scrittura secondo me serve sempre, in qualsiasi attività lavorativa ed extra lavorativa.

Il processo di produzione di un elaborato scritto secondo me è molto più complesso di un colloquio anche in riferimento di uno stesso tema: le parole che si dicono seguono un percorso mentale molto veloce, sono spesso più istintive mentre scrivere riguardo un tema richiede il soffermarsi con la propria mente e il proprio essere su un'idea, creare il proprio *modus verso* quell'idea, riflettere a fondo sul proprio punto di vista prima di metterlo nero su bianco. E a quel punto lo sforzo nell'argomentare quella convinzione è molto più delle righe che si producono, è trasferire la propria essenza su quanto si scrive. Siamo tutti già quasi adulti, ci offendiamo quando non ci viene riconosciuta una maturità che ci sentiamo addosso quindi secondo me è anche corretto che ci prendiamo le nostre responsabilità senza cercare scorciatoie o agevolazioni; non possiamo rifiutare quello che sembra più complesso rispetto al percorso più semplice. Tanto più visto che la vita è fatta di momenti dobbiamo impegnarci a fondo per crearne tanti più numerosi possibili che valga la pena di ricordare. Vorrei che il mio esame di maturità, in futuro, sia uno di quelli: spero che ripenserò all'apprensione, all'emozione dei momenti ma anche a tutto quanto si è costruito insieme, alla condivisione, al confronto anche su temi come questo.

**Alessandra Papi**

5G Liceo delle Scienze Umane, 1 aprile 2022

## OPINIONI A CONFRONTO serve davvero l'esame finale?

Salve Federico, mi chiamo Elisa e sono una studentessa del liceo delle scienze umane di Jesi. Insieme alla nostra insegnante abbiamo letto e commentato il suo articolo rispetto all'esame di Stato di quest'anno. Volevo esprimerle il mio pensiero e anche quello di alcuni miei compagni dato il grande dibattito che questo argomento ha generato e continua a generare nelle scuole italiane. Si è parlato molto di un ritorno alla "normalità" e di come l'esame faccia parte di essa. Innanzitutto sento il bisogno di specificare questo concetto di "normalità" che a volte, a mio parere, viene usato un po' a sproposito: spesso mi chiedo chi stabilisca cosa sia normale e cosa no e se veramente questo tanto atteso ritorno alla normalità dipenda così tanto da un esame; per me normalità è tutto il contrario di ciò che si sta vivendo nel mondo da qualche anno, anche al di fuori del Covid. Ad esempio esistono realtà, come la scuola di Summerhill

londinese, nelle quali il concetto di normalità è associato ad assenza di esami e un'attenzione particolare, oltre che maggiore, agli interessi e al benessere psicologico dei ragazzi: una realtà in cui lo studente ha sempre la priorità su tutto. Non per essere ripetitiva ma non esiste un concetto unico e universale di normalità. È importante tener conto delle condizioni psicologiche di noi studenti, di questi ultimi anni che abbiamo vissuto e come l'impatto di questo enorme cambiamento abbia influito sulle persone e, in questo caso, sui ragazzi. Da ragazza di 18-19 anni le posso dire che per me normalità è avere quella genuina spensieratezza che caratterizza questi anni e che a oggi non ho, è condividere momenti con i compagni che a oggi non abbiamo fatto perché sono state sospese tutte le gite e anche quelle piccole cose che seppur piccole, non averle ci hanno fatto sentire la mancanza, come ad esempio i banchi uniti

CONTINUA A PAG. 14



La mente e l'anima | colloqui con lo psicologo

ANALFABETISMO DI RITORNO? UN ALLARME DA NON TRASCURARE

## Tempi d'esami

di Federico Cardinali

Chi fra noi, di ogni età, ha mai amato interrogazioni o esami? Ogni volta che una prova ci aspetta, come minimo si fa precedere da qualche notte agitata. Poi andiamo e... dio ce la mandi buona! Scongiori d'ogni genere, un *in-bocca-al-lupo* a salvaguardia dalla faticosa parola *auguri*, fonte di iella quando non addirittura di tragedia! Ad ogni età la sua prova, come ad ogni giorno la sua pena. Finché non troveremo qualcosa di più intelligente per verificare e valutare il lavoro o la preparazione, esami e interrogazioni continueranno ad accompagnarci. Da bambini e da adulti.

Due notizie questi giorni hanno fatto parlare di sé. Un'inchiesta di Save the Children sui nostri studenti, e un concorso per accedere al posto di magistrato. Fatti lontani tra loro, ma entrambi rivelatori di un medesimo problema: lo scarso livello di preparazione culturale. Rapportato ovviamente al ruolo e alla funzione di ciascuno.

L'inchiesta di Save the Children evidenzia come una buona metà dei nostri quindicenni (51%), studenti all'uscita della scuola media, non sarebbe in grado di comprendere un testo scritto. Poi è stato precisato che il 51% riguarda la matematica, mentre per l'italiano siamo al 44. Guardando poi meglio i dati, emerge come i più deboli sono gli studenti delle famiglie più povere, quelle che vivono in alcune aree del sud accanto a quelle con retroterra migratorio.

La seconda notizia, altrettanto allarmante a mio parere: solo 220 dei 3797 laureati che hanno partecipato al concorso nazionale per

310 posti di magistrato hanno superato la prova scritta. Bocciati novantacinque su cento. Le bocciature, a quanto riferisce la stampa, sono legate a due aspetti, degni entrambi di allarme. Un'evidente incapacità a scrivere correttamente in italiano: errori d'ortografia accanto a grammatica e sintassi al di sotto di uno standard minimo per un testo scritto; accanto a una scarsa preparazione sui contenuti nella materia propria di un magistrato. Povertà argomentativa accanto a povertà linguistica. Ricorso a "schemi preconfezionati, senza una grande capacità di ragionamento, scarsa originalità, poca consequenzialità e in alcuni casi errori marchiani di diritto" ha dichiarato uno dei commissari.

Il magistrato nella sua professione è tenuto a produrre scritti che, oltre ad essere adeguatamente fondati sulle disposizioni di legge, con una logica argomentativa solida, devono essere anche chiari e inequivoci nella loro esposizione. Novantacinque professionisti su cento, già laureati, bocciati ad un concorso perché *non sanno scrivere* in maniera adeguata, non è serio segnale d'allarme?

Due episodi molto diversi tra loro. Due età altrettanto lontane. Quindici anni, a scuola media appena terminata e alle soglie delle superiori, e oltre trenta, già laureati e con un orientamento preciso verso una scelta professionale. Ma entrambi ci mettono davanti ad una problematica seria. Che non è semplice inadeguatezza linguistica, ma *sintomo di insufficienza* rispetto al lavoro di una *scuola* che dovrebbe essere la *palestra* di allena-

mento per affrontare la *gara* della vita.

Per tornare ai nostri ragazzi. Certo, due anni di pandemia, con scuole chiuse, didattica a distanza, irregolarità nella frequenza hanno appesantito non poco tutta la situazione. Ma non possiamo fermarci qui. È necessario che la scuola si chieda come sia possibile che a quindici anni la metà dei ragazzi non sia in grado di comprendere un testo, e soprattutto cosa questo possa significare per la vita civile di una nazione. *Non saper leggere*, cioè non comprendere quanto stai leggendo, significa essere totalmente nelle mani di chi ti vuol vendere il *suo* pensiero. Catturarti con un processo informativo che ti toglie ogni libertà di pensiero e di scelta.

Qualche mese fa, parlando degli scritti agli esami di maturità, riflettevamo sull'importanza dello scrivere.<sup>1</sup> Del saper scrivere. La scuola non può esonerarsi dal fornire agli studenti la capacità di esprimere un pensiero. Un *proprio* pensiero. Ricordavamo come sia proprio l'allenamento a scrivere che aiuta il *pensiero* a coniugarsi con la *riflessione*.

Due lettere pubblichiamo su questo numero di Voce. Sono due studentesse che affronteranno la maturità fra qualche giorno. Elisa e Alessandra con i loro pensieri e con la chiarezza e la forza con cui li fanno esprire sono un chiaro messaggio di speranza. Grazie alla prof che ha dato loro lo stimolo. E grazie a voi, ragazze. Perché so che giovani come voi non si lasceranno mai abbindolare dai pifferai di turno. Da qualunque parte essi vengano.

<sup>1</sup> Voce, 13 feb '22

Per scrivere allo psicologo: [redazione@voce Dellavallesina.it](mailto:redazione@voce Dellavallesina.it) oppure [f.cardinali@tim.it](mailto:f.cardinali@tim.it), [www.itfa.it](http://www.itfa.it)

## SISTEMA EMERGENZA TERRITORIALE 118

Il 4 giugno, dalle 10 alle 11,45, in Piazza Cavour di Ancona si terrà un incontro, organizzato dalla Regione Marche, l'ASUR, l'ANPAS, la Croce Rossa italiana del Comitato Regionale Marche e dalle Misericordie, per celebrare i 30 anni di servizio del Sistema di Emergenza Sanitaria. Parteciperanno: Nadia Storti, Direttrice Generale ASUR Marche, Giovanni Guidi, Direttore Area Vasta 2, Valeria Mancinelli, Sindaco del Comune di Ancona, Mario Giusti, Direttore del 118 del Centrale Regionale. Seguiranno poi delle testimonianze degli operatori e volontari 118. Successivamente ci saranno i saluti delle Autorità da parte della Regione Marche e di: Dino Latini, Presidente del Consiglio Regionale delle Marche, Simona

Lupini, Gruppo Misto, Ruggeri Marta Carmela Raimonda, Capogruppo del Movimento 5 Stelle, Giacomo Rossi, Capogruppo Civici Marche, Anna Menghi, Consigliere Regionale della Lega, Carlo Ciccioli, Capogruppo Fratelli d'Italia del Consiglio Regionale, Maurizio Mangialardi, Capogruppo Regionale PD Marche, Luca Santarelli, Capogruppo Regionale Rinasci Marche. Conclude l'evento Filippo Saltamartini, Assessore Regionale alla Sanità. Inoltre dalle 10 alle 18 sarà possibile ascoltare volontari e operatori riguardo il corretto utilizzo del numero 118 e sarà possibile effettuare anche dimostrazioni sulle principali manovre di primo soccorso.

Frida A.